

Bonomi: «Fondi Ue, 40 miliardi da usare»

Bonomi: «Ci sono 40 miliardi di fondi Ue da riprogrammare». — alle pagine 4 e 5

Bonomi: «Fondi Ue, ci sono 40 miliardi da riprogrammare»

«Tutti gli Stati devono essere messi nelle stesse condizioni, altrimenti si crea un'asimmetria»
Confindustria

Il presidente da Bruxelles: siano destinati alle imprese per transizione green e digitale

Nicoletta Picchio

«Con molto pragmatismo bisogna mettere tutti gli Stati nelle stesse condizioni perché altrimenti si crea un'asimmetria. Noi abbiamo una serie di fondi non utilizzati come Italia sul programma 2014-2020, ammontano a circa 40 miliardi, si potrebbero riprogrammare e mettere a disposizione delle imprese per la transizione digitale e la transizione verde». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi è stato per due giorni in prima persona a Bruxelles, proprio mentre si stava svolgendo il Consiglio europeo, per far presente ai vertici Ue la posizione dell'industria italiana, che è la seconda potenza manifatturiera del Vecchio Continente, dopo quella tedesca. Su una possibile flessibilità dei fondi c'è stata un'apertura da parte della Ue, ma la partita per ora è stata solo aperta e dovrà essere definita.

Su questi aspetti Bonomi ha insistito nei colloqui che ha avuto nelle sedi Ue e nell'intervista che è andata in onda al Tg2 di ieri sera, al termine della sua missione a Bruxelles, contestando la scelta degli aiuti di Stato, sostenuta da Francia e Germania, perché si creerebbero asimmetrie all'interno del mercato unico tra i paesi che hanno un maggiore spazio fiscale e quelli che invece sono in diversa situazione.

Ieri il presidente di Confindustria

ha auto incontri con alcuni vertici delle istituzioni Ue: il vice presidente Maros Sefcovic (responsabile delle relazioni interistituzionali), Thierry Breton, (industria e mercato interno), Kadri Simson, (energia) e Paolo Gentiloni (economia). Giovedì aveva incontrato Margrethe Vestager (concorrenza) e Valdis Dombrovskis (mercati finanziari, euro e commercio) e alcuni europarlamentari italiani.

In questi colloqui il presidente di Confindustria ha approfondito vari argomenti, come ha spiegato in alcuni tweet, un confronto per far presente la posizione italiana a Bruxelles e lavorare insieme: con Sefcovic è stato discusso il Critical Raw Materials Act, il pacchetto normativo sulle materie prime critiche a cui la Commissione europea lavora da tempo, con l'obiettivo di garantire l'accesso a materiali, come le terre rare, vitali per la produzione di tecnologie innovative. Dovrebbe, se i tempi saranno rispettati, essere presentato l'8 marzo. Tema, le materie prime, affrontato anche con Breton, in chiave soprattutto finanziaria, con riferimento al fondo sovrano Ue: per Bonomi occorre un fondo sovrano europeo per acquisire la proprietà delle materie prime ed energetiche. «Si tratta - ha sottolineato - di un dossier fondamentale per ridurre al minimo il rischio di dipendenza tecnologica dell'Europa nei prossimi anni».

Con Simson il focus del colloquio è stato l'energia: bisogna evitare, ha sottolineato Bonomi, che la speculazione sui prezzi si ripeta e possa bloccare la ripresa economica e la crescita sociale. Con Gentiloni il confronto è stato ad ampio raggio: «È necessario lavorare per creare le condizioni per una efficace soluzione comune europea alle sfide della competitività e delle transizioni».

Per il rilancio delle imprese la Ue secondo il presidente di Confindustria dovrebbe stare molto attenta alla regolamentazione europea: «Ci stanno soffocando di adempimenti molti dei quali creano colli di bottiglia che frenano la crescita». Sulla ripresa pesa sempre l'incertezza legata agli sviluppi della guerra russo-ucraina: «È evidente che la guerra ha spezzato le catene di logistica, le supply chain. Quindi è necessario - ha concluso Bonomi - ricostruire fiducia nei mercati internazionali per consentire la crescita del commercio mondiale che tutti prevedono in contrazione nel 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALLARMI

Le risorse ferme

I fondi non utilizzati come Italia sul programma 2014-2020, ammontano a circa 40 miliardi, si potrebbero riprogrammare e mettere a disposizione delle imprese per la transizione digitale e la transizione verde.

Il rischio ingorgo

Esistono rischi legati ad un'eccessiva normazione dei settori da parte dell'Unione europea. Sono troppi gli adempimenti, molti dei quali stanno creando dei colli di bottiglia che frenano la crescita





Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria